

Parte nel P.T.T.A. 1994-96, che riprende vecchi progetti e ne finanzia di nuovi con i mutui non concessi, anche con il citato art. 8 comma 4 della legge 195/91. Tale ulteriore impulso sarebbe da collegare, secondo la regione, all'entrata in vigore del d.l. 21/7/1992 n. 344¹¹⁷.

Questo prevedeva che, al fine di garantire l'attuazione dei progetti finanziati dall'art. 17, comma 18 della legge n. 67 del 1988, le regioni, previa diffida e messa in mora, si sostituissero agli enti titolari dell'esecuzione delle opere, che non avevano provveduto, entro i termini fissati dalle suddette norme di finanziamento, al completamento e all'avvio delle opere medesime.

Veneto

Dopo l'approvazione del piano regionale di risanamento acque¹¹⁸, è seguita una nota di segnalazione del Presidente della Regione Veneto al Ministero Ambiente, in data 20/12/89.

In essa, ad integrazione e modifica di una precedente nota n. 205/89 dell'11 luglio 1989, s'indicavano, in via definitiva come destinatari dei finanziamenti ai sensi della legge n. 67 del 1988, art. 17, i comuni di: Adria, Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canda, Contarina, Crespino, Lendinara, Porto Tolle, Rovigo, S. Martino di Venazze, Villadose, per una richiesta totale di 30 miliardi di mutui.

Da un successivo controllo, compiuto recentemente, stando a quanto comunicato alla Regione Veneto da parte della Cassa DD.PP., è emerso che sono cambiati sia i comuni destinatari dei mutui che i singoli limiti d'importo.

Infatti, tra i destinatari non compaiono più i comuni d'Adria, Bagnolo di Po, Contarina, S. Martino di Venazze.

Analogamente a quanto avvenuto nell'Emilia, la programmazione iniziale sarebbe quindi stata modificata dalle successive contenute nei piani settoriali.

Questo, anche in conseguenza delle decisioni adottate in sede di concessione mutui da parte della Cassa DD.PP., e dei provvedimenti normativi proroganti i finanziamenti sulla base della richiamata legge n. 67 del 1988, o di finanziamento della stessa fattispecie concreta (art. 8 legge 195/91).

1.3.1.5 Fonti di conoscenza e risultati dell'indagine

Cassa Depositi e Prestiti

Dagli elenchi di quest'ultima si sono ricavati i comuni, che hanno fruito dei finanziamenti previsti dalla legge n. 67 del 1988 e della successiva legge di rifinanziamento n. 195 del 1991.

Occorre far presente che se il tipo di iniziativa è qualificata per tutti come impianti di depurazione, dalla documentazione inviata dai dieci comuni beneficiari del finanziamento, risulta che solo cinque hanno programmato lavori riguardanti gli impianti

¹¹⁷ Peraltro non convertito per mancata approvazione della legge da parte della Camera dei deputati, come risulta dal comunicato in G.U. 16/9/1992 N. 218.

¹¹⁸ In b.u. regione Veneto, n. 66 del 1/12/1989.

medesimi, cioè Copparo, Finale, Fratta Polesine, Lendinara, Porto Tolle.

COMUNE	ENTITA' MUTUO	EROGAZIONI ¹¹⁹
GORO (FE)	750.000.000	750.000.000
LENDINARA (RO)	1.500.000.000	136.461.156
PORTO TOLLE (RO)	1.000.000.000	23.243.053
VILLADOSE (RO)	1.000.000.000	107.960.503
CAVARZERE (VE)	1.290.000.000	80.173.245
S. GIOVANNI IN PERS. (BO)	2.116.000.000	164.681.155
CONSORZIO ACOSEA (FE)	9.000.000.000	1.043.195.750
FINALE EMILIA (MO)	625.000.000	32.105.576
MEZZANI (PR)	675.000.000	58.838.170
CONSORZIO AGAC (RE)	2.400.000.000	8.178.235
FRATTA POLESINE (RO)	1.000.000.000	NESSUNA
CAVARZERE (VE)	710.000.000	NESSUNA
COPPARO (FE)	750.000.000	NESSUNA
CONSORZIO ACOSEA (FE)	3.000.000.000	NESSUNA
TOTALI	25.066.000.000	2.404.836.843

¹¹⁹ Situazione al 28/2/1997.

Tempi

Secondo i dati forniti dalla Cassa DD.PP. dunque, la concessione dei mutui, a distanza di oltre nove anni dell'entrata in vigore della legge n. 67 del 1988 e a distanza di oltre sei dalla legge 195/91, sarebbe limitata ad un quarto dello stanziamento previsto originariamente, mentre l'erogazione non arriverebbe ad un decimo del medesimo.

Al fine di appurare la ragione del fenomeno, si è provveduto ad inviare ai comuni delle richieste istruttorie, volte ad accertare:

- 1) *nel caso di nessun'erogazione:*
 - precisare le rate di mutuo nel frattempo rimborsate e i provvedimenti che l'ente locale ha inteso adottare;
- 2) *nel caso di erogazioni limitate:*
 - le motivazioni del limitato utilizzo dei finanziamenti concessi
 - l'ammontare delle rate d'ammortamento di mutuo nel frattempo maturate
 - il tipo d'impianto di depurazione adottato
 - se fossero in corso dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- 3) *nell'unico caso in cui l'erogazione risulta corrispondente all'intero importo del mutuo:*

conoscere i costi ed i tempi di realizzazione dei lavori, nonché le procedure di scelta del contraente, i finanziamenti concorrenti, la data di entrata in funzione dell'impianto, gli effetti di ricaduta nel territorio del comune dichiarato a rischio ambientale e notizie circostanziate se l'impianto non risultasse ancora attivato.

Non tutti i comuni interpellati hanno risposto; il comune di Goro non ha risposto, nonostante avesse completato l'opera; tuttavia si è appreso che non di depuratore si tratta, bensì di lavoro di risanamento argine del Po di Goro.

Il quadro emergente dalle risposte risulta riassunto nella seguente tabella:

Comune	Mutuo concesso	Data concessione	Capitale erogato	Motivo limitata o nulla erogazione	Tipo iniziativa	Residui passivi
Cavarzere	1.290 + 710	29/2/96 c.s.	80,173 nessuno	spese tecniche+rinn. l'icitaz.priv.	staz. soll.to acque piovane e colleg. fognatura	1.919,826 (95,99%)
Copparo	750	29/2/96	nessuno	difficoltà esperim.to gara	adeguamento depuratore	750 (100%)
Finale Emilia	625	4/12/95	32,105	carenze organizz. e problemi log.istici	real.ne impianto trecento ab. equivalenti	592,894 (94,86%)
Fratta polesine	1.000	11/6/96	nessuno	contratto stipulato solo in data 2/7/97	Impianto fitodepurazione	
Lendinara	1.500	8/5/96	136,461	op. depurat. consegn. in data 22/10/96	lav. di ristr. e pot. depur. +interv. fognature	1.363,538 (90,90%)
Mezzani	675	3/4/96	58,838	mutuo conc. il 3/4/96 op. cons. il 20/7/96	serbatoio a servizio rete idrica	616,162 (87,16%)
S. Giovanni in Persiceto	2.116	18/10/96	167,534	mutuo conc. a ottobre del 1996	costr. fogn. raccolta acque nere terr. comm.	1.951,318 (92,21%)
Porto Tolle	1.000	8/5/96	23,243	mutuo conc. l'8/5/96 gara espl. il 7/9/96	ristr. e ampli. impianto depurazione	976,756 (97,67%)
Villadose	1.000	25/1/96	109,546	perizia di variante per "danni" a privati	realizz. fogn. nera e costr. imp. sollevamento	
	9.956	Decorrenza media conc.ne m.11,5	377,646			2.928,074

Comuni senza erogazioni

Iniziando l'analisi dai comuni senza erogazioni si nota, innanzi tutto, che la data di concessione del mutuo da parte della Cassa DD.PP. non è anteriore al 1996 inoltrato. E' solo dall'inizio di quell'anno quindi che i tempi dell'azione amministrativa decorrono a carico dell'ente locale.

Per quanto concerne la domanda se vi siano state rate di ammortamento mutui a carico dello Stato maturate nel frattempo, la risposta è negativa da parte dei comuni di Cavarzere e Fratta Polesine, mentre nulla precisa al riguardo il comune di Copparo. Circa l'oggetto dell'azione amministrativa, il comune di Cavarzere precisa innanzitutto che non è prevista la realizzazione di alcun depuratore, bensì una stazione di sollevamento per acque piovane in grado di separare le acque di prima pioggia destinate alla bonifica dei reflui fognari da convogliare all'impianto di depurazione esistente.

Riferisce inoltre che, essendo l'aggiudicazione dei lavori al Consorzio Ravennate avvenuta il 20/9/96, il primo S.A.L. è datato 6/1/97; la somma per la somministrazione del pagamento è stata richiesta il 6/2/97, come anche, in data 20/2/97, quella per l'anticipazione contrattuale. Non s'intravedono ragioni per discostarsi dalla conclusione dell'ente, secondo il quale i lavori sono in corso d'esecuzione e stanno procedendo regolarmente.

Il comune di Copparo denuncia difficoltà sopravvenute prima della consegna dei lavori, in data 19/11/96, a causa di una contrastata interpretazione delle norme del bando di gara e, successivamente, per un lungo periodo di maltempo che ha rallentato la fase d'avvio dei lavori stessi, iniziati intorno alla fine di febbraio del 1997. La patologia denunciata si inquadra comunque nell'ambito delle vicende consuete negli appalti pubblici, considerato l'intervallo intercorso fra la data di concessione del mutuo e quella d'inizio lavori, che si aggirerebbe intorno all'anno. Ciò che suscita perplessità è il motivo per cui nulla precisa il comune medesimo circa l'ammortamento delle rate di mutuo nel frattempo rimborsate.

Analogamente, nessuna osservazione può essere mossa circa i tempi comunicati dal comune di Fratta Polesine, al quale il mutuo è stato concesso in data 11/6/96 e dal quale il contratto con l'impresa aggiudicataria è stato stipulato l'11/3/97 dopo licitazione privata.

In conclusione, per questa categoria di enti non è possibile alcuna particolare valutazione sui ritardi derivanti dai tempi d'esecuzione, considerato che essa, per tutti e tre, è ancora in fase iniziale.

Comuni con erogazioni inferiori al 20%

Per gli altri comuni, la valutazione sui tempi non si discosta di molto da quella sopra espressa, tenuto conto che la decorrenza media della concessione rispetto all'inizio lavori - dove hanno avuto luogo - è inferiore all'anno.

Di questi, un solo comune ha previsto la realizzazione di un impianto con una potenza pari a trecento abitanti equivalenti, ed è quello che, avendo ottenuto il mutuo da più tempo, ha denunciato ritardi per carenze organizzative e problemi logistici. L'ente prevede sin da ora ritardi nel completamento, ma fa presente che non vi sarebbero danni

a carico dello Stato in quanto, pur essendo il mutuo concesso dal 4/12/95, l'ammortamento decorre dal 1997 con rate semestrali a scadenza 30/6 - 31/12.

Il comune di Lendinara fa sapere che la Cassa DD.PP. ha concesso il mutuo in data 8/5/96, che i lavori sono stati consegnati il 22/10/96 con durata 240 giorni, e che l'ultimazione è quindi prevista per il 18/6/97.

Il comune di Mezzani comunica che, oltre all'anticipazione del 10%, sono state liquidate solo le spese tecniche e sono in fase d'approvazione gli atti del I S.A.L. per l'importo di lire 111.113.708. Il rateo di mutuo maturato, ammonterebbe a tre mensilità del rateo annuale, pari a lire 18.485.968.

Il comune di S. Giovanni in Persiceto, ricostruito minuziosamente l'iter dell'appalto, dimostra che il termine concesso dal CIPE per esperire la procedura, è stato rispettato.

Conclude nel senso che le ragioni del limitato utilizzo del mutuo sono dovute al tempo necessario all'aggiudicazione dell'appalto. Nessuna rata è maturata prima del 1/1/97.

Il comune di Porto Tolle svolge anch'esso un resoconto minuzioso delle fasi d'aggiudicazione dell'appalto; i lavori sono stati consegnati all'impresa appaltatrice in data 4/3/1997 e l'unica richiesta di somministrazione fondi è per le competenze tecniche.

Il comune di Villadose infine, riferisce che si è resa necessaria una perizia di variante per danni a privati, per cui si è impegnato il bilancio del comune in data 6/12/1996 per l'esproprio. La prima rata di ammortamento, di lire 109 milioni, è imputata al 1997.

Per valutare compiutamente i tempi, è imprescindibile comparare le fasi, dalla programmazione regionale, attraverso la concessione del mutuo, fino all'inizio dei lavori.

I dati ricavati dall'analisi sono così riassumibili:

<i>Comune</i>	<i>Data programma</i>	<i>Decorrenza mutuo</i>	<i>Inizio lavori</i>
Cavarzere	N.D. ¹²⁰	29/2/96	non iniziati -fine '96
Copparo	25/11/94	29/2/96	19/11/96
Finale Emilia	25/11/94	4/12/95	fine '96-inizio '97
Fratta Polesine	N.D.	11/6/96	2/4/97
Lendinara	27/1/95 (PTTA94-96)	8/5/96	22/10/96
Mezzani	25/11/94	3/4/96	fine '96
S. Giovanni in Persiceto	25/11/94	18/10/96	11/2/97
Porto Tolle	20/12/89	8/5/96	4/3/97
Villadose	20/12/89	25/1/96	N.D.

E' evidente che i tempi intercorrenti dalla programmazione regionale alla concessione del mutuo sono più lunghi del periodo intercorrente da quest'ultimo all'inizio dei lavori.

La prima delle fasi descritte, infatti, nel migliore dei casi supera abbondantemente l'anno, ma presso alcuni comuni veneti raggiunge anche i sei anni dalla prima nota di segnalazione al Ministero dell'Ambiente. Il caso in cui dalla data di concessione del mutuo fino all'inizio dei lavori intercorre un periodo di tempo superiore all'anno è eccezio-

¹²⁰ Il comune non risulta inserito nella prima nota di segnalazione della regione al M.A..

nale rispetto alla media, che si aggira intorno ai sette mesi, con punte massime di un anno e minime intorno ai quattro mesi.

Le frazioni di tempo dalla data di inizio lavori in poi non appaiono particolarmente significative, se non nei casi espressamente indicati sopra descritti, per le patologie riferite dagli stessi comuni.

I modi

Su dieci iniziative nove sono state affidate ad imprese con gara d'appalto, per una è in corso la prequalificazione delle ditte per svolgere la licitazione privata.

Per quanto concerne, in particolare, gli impianti di depurazione, in corso di realizzazione o adeguamento presso i comuni di Copparo, Finale Emilia, Lendinara, Porto Tolle, un comune specifica che la gara è stata svolta con il sistema della licitazione privata (Lendinara) e un comune col sistema del pubblico incanto (Porto Tolle). Gli altri più genericamente riferiscono trattarsi di gara d'appalto.

Vale la pena segnalare il sistema di pubblicizzazione seguito dal comune di S. Giovanni in Persiceto; il bando di gara è inserito anche in VIDEOTEL, nel sistema informativo sugli appalti pubblici istituito dalla regione Emilia e Romagna, denominato "progetto SITOP", al quale si può accedere anche attraverso il sistema informativo delle Camere di Commercio dell'Industria e dell'Agricoltura.

Anche se il sistema non ha alcun valore giuridico è efficace, in quanto raggiunge un numero ragguardevole d'imprese.

I costi

In fasi come quelle in cui si trova la realizzazione dei depuratori in esame, non è possibile, tanto meno sulla base dei progetti, fare una comparazione di costi.

I confronti possibili si restringono ai rapporti (espressi in percentuale) fra le fasi iniziali o prodromiche dello stesso genere già svolte, e la previsione del costo complessivo, ovviamente con tutte le riserve su una previsione di quest'ultimo.

Le sole spese che, allo stato, risultano liquidate dai comuni presso i quali sono in corso iniziative sui depuratori sono quelle tecniche di progettazione esecutiva.

Escludendo dal novero di tali comuni Copparo e Fratta Polesine, presso i quali non c'è, all'epoca della risposta¹²¹ alcuna erogazione, restano Finale Emilia, Lendinara e Porto Tolle, presso i quali si è provveduto a definire il prezzo di aggiudicazione dell'opera e ad enucleare le spese tecniche sopra citate, il cui rapporto risulta il seguente:

Comune	Costo previsto	Spese tecniche e prog.ne esecutiva	Percentuale
Finale Emilia	625.000.000	32.050.000	5,1%
Lendinara	1.000.000.000	40.991.000	4,1%
Porto Tolle	728.901.780	23.243.000	3,2%
Media			4,13%

¹²¹ Maggio 1997.

Rispetto alla percentuale media risulta quindi uno scostamento massimo di maggiore spesa presso il comune di Finale Emilia, e di minore spesa presso il comune di Porto Tolle.

Efficienza ed efficacia

Per poter ricavare degli indici di efficienza, cioè del conseguimento del massimo risultato con il minimo impiego dei mezzi, occorre poter disporre di almeno un primo risultato e di una serie di dati riguardanti i mezzi, ma, a questo punto delle iniziative, è impossibile qualsiasi valutazione del primo, né si dispone d'informazioni sui secondi.

Per quanto riguarda l'efficacia, vale a dire il rapporto tra risultati previsti e risultati realizzati, per tale può intendersi, allo stato, solo l'esaurimento, in linea con le previsioni, di una fase del procedimento di realizzazione.

Al riguardo, dei tre comuni rimasti, il solo comune di Lendinara non denuncia apertamente dei ritardi rispetto ai tempi previsti.

Economicità

Un parametro possibile per individuare l'economicità, in pratica l'acquisizione delle migliori risorse al minimo costo, è costituito dal costo dell'opera per abitante equivalente. Nella fase attuale si potrebbero comparare, per ogni singola iniziativa, solo la previsione di costo in rapporto al numero di abitanti equivalenti, operazione di scarsa utilità e d'incerto esito.

1.3.1.6 Supplemento d'indagine

E' stata inviata agli enti una seconda richiesta di dati, volta da un lato ad approfondire taluni aspetti della gestione e dall'altro ad allargare il numero dei soggetti. Quest'indagine si è resa necessaria anche per talune discordanze notate negli elenchi dei mutui trasmessi, in epoche diverse, dalla Cassa DD.PP. circa i comuni destinatari del finanziamento statale; per cui si è chiesta conferma diretta agli enti riportati nei vari elenchi, compresi quelli cui era stata inviata la precedente richiesta.

La nota ha riguardato:

1. dati identificativi dell'opera progettata e sue dimensioni;
2. indicazioni sui vincoli gravanti a carico del comune, con riferimento all'esistenza di insediamenti produttivi, nuclei industriali, infrastrutture a rete in costruzione o programmate determinanti la scelta dell'adeguamento o del potenziamento;
3. costo dell'opera da progetto;
4. prezzo d'aggiudicazione dell'opera e/o contrattuale;
5. procedura seguita per l'affidamento dell'esecuzione dell'opera;
6. data d'inizio dei lavori;
7. data prevista per la conclusione delle opere;
8. importo perizie di variante e suppletive;
9. pagamenti eseguiti al 31 dicembre 1996;

10. percentuale di scostamento alla data di ricevimento, dei costi effettivi da quelli previsti (con indicazione sommaria delle motivazioni);
11. costo finale previsto a conclusione delle opere;
12. eventuali adeguamenti tariffari intercorsi per il servizio di depurazione al fine di assicurare gradualmente la copertura dei costi d'esercizio;
13. indicazioni circa le previsioni dei costi dell'installazione e quella dell'economia derivanti da riduzioni nei consumi energetici e dai ricavi dei sottoprodotti;
14. percentuale di copertura dei costi prevista tramite ricavi da prodotti della depurazione e adeguamenti tariffari.

I risultati sono descritti nell'unito prospetto, che indica i soli comuni che hanno fornito risposta, dieci in tutto¹²² di cui sei in Emilia e Romagna, (Carpi, Comacchio, Copparo, Ferrara, Mezzani - per due iniziative¹²³ - Reggio Emilia) e quattro nel Veneto (Badia Polesine, Rovigo - due iniziative - Porto Tolle e Villadose - due iniziative -).

¹²² Alla fine di maggio del 1997.

¹²³ Il comune di Mezzani, che nella prima risposta aveva dichiarato di aver ottenuto il finanziamento per un impianto di depurazione, nella seconda chiarisce che l'iniziativa consiste in un serbatoio idrico al servizio della rete acquedottistica comunale, in quanto tale escluso dal prospetto.

Indagine di controllo sulla realizzazione d'impianti di depurazione (art. 17, c. 18, l. 67/1988) : Regione Emilia Romagna

(i dati nelle colonne c), d), h), i), m) ed n) sono indicati in milioni di lire)

	dati identificativi dell'opera progettata e sue dimensioni	Indicatori di dimensioni						se presente "vedere nota"	costo del'opera da progetto	prezzo di aggiudicazione dell'opera e/o contrattuale (con iva)	procedura seguita per l'affidamento dell'esecuzione dell'opera				data d'inizio dell'opera e data prevista per la conclusione		importo complessivo delle perizie di variante e suppletive	pagamenti eseguiti al 31.12.1996	costo finale previsto a conclusione delle opere	eventuali adeguamenti tariffi per il servizio depurazione per assicurare gradualmente la copertura dei costi	rapporto tra tariffe e costi investimento	% copertura dei costi prevista tramite ricavi
		portata acqua trattata	volume prodotto derivante dal trattamento	n. abitanti serviti	n. insediamenti produttivi collegati	n. addetti previsti	altri indicatori				asta pubblica	licitazione privata	appalto concorso	trattativa privata	inizio	conclusione						
		a1	a2	a3	a4	a5	a6	b	c	d	e1	e2	e3	e4	f	g	h	i	m	n	o	p
1 Copparo	N.I.			210				*	69	50				X	30/03/89	25/07/89	"	68	68	"	*	*
2 Carpi	Trattamento terziario dell'impianto di depurazione dei Carpi. Realizzazione di 2 vasche di pioggia e potenziamento delle 2 esistenti	3620 mc						*	3.500	3.343	X				18/04/96	19/03/97	61	478	3.561	più 10% (vedi nota)	"	*
3 Ferrara	Ampliamento dell'impianto di depurazione e posa di collettori fognari, reti e impianti di sollevamento	35000 mc	18000 mc	156000	83	8		*	40.007	40.007	X				04/02/91	31/12/97	N.R.	29.989	40.980	"	2,9	0
4 Reggio Emilia	Lavori di razionalizzazione dei sistemi di captazioni, stoccaggio e distribuzione della risorsa idrica dell'acquedotto di Roncolese e interconnessione con l'acquedotto di Rubiera	Rubiera 100 l/s Roncolese 4000 mc					1418 ml	*	2.400	2.093	X				11/04/97	04/11/97	"	8	2.267	N.I.	"	"
5 Mezzani	Opera di completamento risanamento e mantenimento delle acque di scolo e recupero idraulico della Riserva Parma Morta							*	1.200	607	X				20/07/96	13/07/97	"	492	1.144	"	"	"
6 Comacchio	Realizzazione di collettori nel centro storico di Comacchio	0,365 mc		800	0	2000 ml		*	1.250	840	X				02/05/96	06/12/96	"	669	1.128	da 400 a 500 al mc	"	"

LEGENDA: N.I. = non indicato mc = metri cubi mc/g = metri cubi al giorno ml = lunghezza in metri lineari (di rete fognaria, collettori, ecc...)
NR = non rilevabile mc/s = metri cubi al secondo l/s = litri al secondo

NOTE:

- Copparo: colonna o) è applicata la tariffa massima, colonna p) non risponde
- Carpi: colonna b): l'intervento è rivolto all'abbattimento della colorazione residua dei reflui del depuratore dovuta alla consistente presenza di tintorie. Questo produrrà un riutilizzo industriale di 2000000 di metri cubi di acqua all'anno; colonna n): solo per gli insediamenti produttivi, colonna p) risponde completa
- Ferrara: colonna b): necessità di trattare i liquami provenienti dall'estensione della rete fognaria cittadina e le acque industriali che hanno recapito nel fiume Po (risanamento del Po e della costa Adriatica)
- colonna o): rapporto tra il ricavo ottenuto dal trattamento dei rifiuti speciali liquidi (lire 1.200.000.000) e il costo finale
- Mezzani: colonna b): riduzione sostanze organiche ed eutrofizzanti, ricreare condizioni favorevoli per la nattivazione idraulica ambientale della riserva Parma Morta, garantire maggiori dispon. di acqua per irrigare
- Comacchio: colonna b): intercettazione degli scarichi fognari della zona est centro-storico dei collettori secondari limitrofi non recapitati al collettore fognario principale, colonna n) il canone di depuraz. è ammontato dal 1 gennaio 1997 a lire 500 mc in luogo di lire 400 mc prefissati
- Reggio Emilia: colonna b): l'opera è realizzata al fine di consentire un più razionale utilizzo delle risorse dell'acquedotto di Rubiera a favore di quello di Roncolese, colonna n) i lavori sono appena iniziati

Indagine di controllo sulla realizzazione d'impianti di depurazione (art.17, c.18, l.67/1988) - Regione Veneto

(i dati nelle colonne c), d), h), i), m) ed n) sono indicati in milioni di lire)

Comune	dati identificativi dell'opera progettata e sue dimensioni	Indicatori di dimensioni										procedura seguita per l'affidamento dell'esecuzione dell'opera				data d'inizio dell'opera e data prevista per la conclusione							
		portata acqua trattata	volume prodotto derivante dal trattamento	n. abitanti serviti	n. insediamenti produttivi collegati	n. addetti previsti	altri indicatori	se presente "vedere nota"	costo dell'opera da progetto	prezzo di aggiudicazione dell'opera e/o contrattuale (con iva)	asta pubblica	licitazione privata	appalto concorso	trattativa privata	inizio	conclus.	importo complessivo delle perizie di variante e suppletive	pagamenti eseguiti al 31.12.1996	costo finale previsto a conclusione delle opere	eventuali adeguamenti tariff. per il servizio depuraz. per assicurare gradualmente e copertura costi	rapporto tra tariffe e costi investimento	% copertura dei costi prevista tramite ricavi	
		a1	a2	a3	a4	a5	a6	b	c	d	e1	e2	e3	e4	f	g	h	i	m	n	o	p	
1 Badia Polesine	Completamento nuovo impianto di depurazione da 12500 a 20 500							"	1 500	vedi nota					"	"	"	"	"	"	"	"	
2 Porto Tolle	1) Realizzazione di un tratto di condotta per il coinvolgimento delle acque nere,2) Trasformazione di un impianto di depurazione e sollevamento di acque nere,3) Ristrutturazione e ampliamento di un impianto di depurazione			7000				"	1.018	887	X				04/03/97	29/12/97	0	41	N.R.	vedi nota	"	"	
3 Villadose	Realizzazione delle reti di fognatura nel centro Capoluogo e nella frazione di Canale 14 ^a Stralcio	0,0094 mc/s		950			2440 ml	N.I.	1 000	710	X				29/07/96	mag-98	0	108	918	vedi nota	"	"	
4 Villadose	Realizzazione della rete nera 15 ^a Stralcio	0,0033 mc/s	45 mc/g	200			1700 ml	N.I.	500	387	X				15/07/96	10/08/97	0	59	482	vedi nota	"	"	
5 Rovigo	Progetto A. Costruzione dello scolmatore e del nuovo collettore	900 lt/s	90 lt/s		0		1970 ml	"	900	848				X	31/08/93	08/08/97	85 + IVA	308 + IVA (vedi nota)	900	"	"	"	
6 Rovigo	Progetto B. Lavori di collegamento fognatura di un quartiere alla rete del capoluogo	1707 lt/s	6 lt/s	1200				"	779	884	X				25/09/92	29/10/97	77 + IVA	473 + IVA (vedi nota)	779	"	"	"	

LEGENDA: N I = non indicato mc = metri cubi mc/g = metri cubi al giorno ml = lunghezza in metri lineari (di rete fognaria, collettori, ecc.)
N R = non rilevabile mc/s = metri cubi al secondo lt/s = litri al secondo

NOTE:

Badia Polesine: colonna b). Estensione della rete fognaria a causa dell'insediamento di nuovi nuclei artigianali e industriali, colonna d) l'opera non è stata ancora appaltata per mancanza di finanziamento
Porto Tolle: colonna b): abbattimento dell'azoto e del fosforo in aggregazioni dei vari impianti di depurazione, colonna n): si prevede un maggiore introito di L. 30 000 000 per nuove utenze e un risparmio di L. 20.000 000 dalla dismissione di parte dell'impianto
Villadose (14^a): colonna n) lire 170 mc per il servizio di fognatura e lire 500 mc per il servizio di depurazione
Villadose (15^a): colonna n) lire 170 mc per il servizio di fognatura e lire 500 mc per il servizio di depurazione
Rovigo (Prog. A): colonna i) l'importo è costituito da 238 milioni + iva per lavori ai quali vanno aggiunti 68 milioni per oneri fiscali competenze danni
Rovigo (Prog. B): colonna i) l'importo è costituito da 451 milioni + iva per lavori ai quali vanno aggiunti 22 milioni per oneri fiscali competenze danni

I dati ricavati dalla indagine suppletiva hanno evidenziato che delle dodici iniziative esaminate cinque consistono in ampliamenti, potenziamenti e adeguamenti d'impianti di depurazione, sei in iniziative di collettamento e risanamento, una in lavori di razionalizzazione e interconnessione di acquedotti. Due delle iniziative precedentemente elencate sono miste e due sono di comuni precedentemente interpellati (Copparo e Mezzani).

E' anche da rilevare che un mutuo, concesso al comune di Badia Polesine, sarebbe relativo ad un'opera mai appaltata per "mancanza di finanziamento" nonostante dai dati della Cassa, risulti un'erogazione per lire 120.400.625.

Il lavoro relativo al consorzio AGAC rientra nelle fattispecie previste nell'art. 8 comma 4 della legge n. 195/91, e non nell'art. 17 comma 18 della legge n. 67 del 1988. Restano quindi da considerare quattro interventi per depurazione, nei comuni di Copparo, Carpi, Ferrara e Porto Tolle.

Rinviando per la descrizione alla lettura dei dati come riassunti nel prospetto, si osserva che per comparare gli stessi occorre trovare un elemento comune, presente, sia pure in diversa misura, in tutte ed ognuna delle iniziative.

Questo, in prima approssimazione, può essere rappresentato dal costo, unito però ad un altro parametro di misurazione che contribuisca a formare la frazione del rapporto. Riservando alla conclusione della trattazione l'esame del depuratore di Carpi, in tre delle quattro iniziative ci si rapporta ad abitante equivalente.

Lo stesso, pur costituendo una misura tecnica, è al tempo stesso un parametro oggettivo della potenza dell'intero impianto, per cui il raffronto può essere così illustrato:

<i>Sede depuratore</i>	<i>Costo di produzione</i>	<i>Abitanti equivalenti</i>	<i>Costo per abitante</i>
Copparo	68.483.740	210	326.113
Porto Tolle	1.018.000.000	7.000	1.454.285
Ferrara	10.471.090.000	156.000	67.122

Rapportando agli abitanti equivalenti il costo del singolo depuratore, risulta più favorevole il rapporto per il comune di Ferrara¹²⁴.

Si conferma in tal modo la legge economica che prevede una diminuzione dei costi con l'estendersi della produzione.

Tutti e quattro i comuni si sono preoccupati di sottolineare che i rapporti tra costi di gestione e ricavi non sono stati sottovalutati, sia sotto il profilo degli introiti da prodotti della depurazione, sia sotto il profilo delle economie di gestione, sia sotto il profilo dell'adeguamento tariffario.

Il comune di Copparo, precisa

¹²⁴ Il discorso cambia se si dovesse parametrare l'intero costo dell'opera, pari a lire 40.980 milioni infatti in tal caso il costo per abitante sarebbe pari a lire 262.692 per abitante equivalente.

che le tariffe applicate sono al limite massimo di quanto previsto dalla normativa.

Carpi, avendo per obiettivo primario la filtrazione per abbattimento della colorazione residua dai processi industriali delle numerose tintorie presenti, ha posto in essere impianti di filtrazione in grado di restituire, mediante ulteriore affinamento con ozono, acque idonee al riutilizzo industriale, nella misura di due milioni di metri cubi l'anno, con un pari risparmio di acqua potabile, e il risultato economico di una copertura completa dei costi di gestione, anche attraverso programmati adeguamenti tariffari agli insediamenti produttivi (10%).

Porto Tolle prevede per l'incremento di utenze allacciate al nuovo depuratore un maggior introito di lire 30 milioni ed un risparmio di 20 milioni per cessazione dei costi di gestione dell'impianto di Donzella, da dismettere con l'entrata in funzione di Cà Tiepolo.

Ferrara prevede, con l'entrata in funzione del nuovo impianto, di ricavare, dal trattamento dei rifiuti speciali liquidi, la somma di lire 1 miliardo 200 milioni annui, e di non avere quindi necessità di adeguamenti tariffari.

Quello che ancora appare in ombra, è il rapporto tra costi d'investimento e ammortamenti, in una prospettiva di declino del sistema di finanziamento mediante trasferimenti statali.

1.3.2 Il funzionamento degli impianti di depurazione

1.3.2.1 Quadro normativo

La vigente normativa in materia di risorse idriche di cui alla legge 5/1/1994 n. 36, fa obbligo ai comuni di dotarsi di impianti di depurazione o di adeguare quelli insufficienti, mentre riconduce la gestione alla più ampia struttura del servizio idrico integrato.

Sulla base di ambiti territoriali ottimali delimitati dalle regioni, i comuni e le province provvedono alla organizzazione del servizio idrico integrato, che ricomprende l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acque ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, al fine di garantire la gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, mediante le forme, anche obbligatorie, previste dalla legge n. 142 del 1990.

I rapporti fra enti locali e soggetti gestori dei servizi vengono regolati secondo convenzioni tipo e relativi disciplinari, predisposti dalle Regioni, e comprendono l'affidamento in concessione degli impianti con conseguente trasferimento delle installazioni, delle attività e della passività, degli ammortamenti, nonché del personale e con riscossione della tariffa dovuta dagli utenti.

In questo contesto normativo la Sezione ha ritenuto di inserire, nel programma di controllo di gestione, una indagine specifica volta ad accertare, per un numero limitato di impianti di depurazione nelle regioni Lombardia, Toscana e Campania, le cause di non funzionamento degli impianti stessi protratto per oltre un anno a data odierna.

La scelta ha trovato motivazione anche nei risultati di una rilevazione condotta sull'argomento dall'ISTAT con dati riferiti al 31 dicembre 1993.

La rilevazione, articolata in 12 classi di potenzialità ed in tre classi di tipologia di trattamento, ha evidenziato 980 impianti non in esercizio da più di 12 mesi.

La potenzialità e le tipologie di trattamento trovano definizioni concettuali uniformi nella letteratura scientifica. La potenzialità, rapportata al numero degli "abitanti equivalenti", tiene conto del carico inquinante riferito agli abitanti residenti (60 gr. di BOD5 al giorno) e degli scarichi industriali, mentre la tipologia fa riferimento al procedimento chimico-fisico, che porta alla sedimentazione dei solidi sospesi e ad un parziale abbattimento del carico organico (trattamento primario), alla utilizzazione di processi biologici per la rimozione delle sostanze organiche (trattamento secondario), ad ulteriori stadi depurativi con rimozione dalle acque di scarico dell'azoto e del fosforo (trattamento terziario).

1.3.2.2 Criteri di indagine

La Sezione, nella conduzione dell'indagine, ha trovato notevole difficoltà nell'individuare, in concreto, un certo numero di impianti non funzionanti nelle tre regioni programmate, considerando che la rilevazione dell'ISTAT è coperta dal segreto statistico e che, comunque, si riferisce a risultanze del 1993, temporalmente superate.

Si considera, inoltre, che il nuovo ordinamento, è tuttora in corso di attuazione sia per la definizione degli ambiti territoriali ottimali, sia per l'organizzazione e l'affidamento del servizio idrico integrato. Ne è conseguita una incertezza sulla individuazione delle fonti di informazioni in relazione alla mancanza di un quadro certo degli enti e strutture gestorie, ancora molto frammentate.

Al riguardo si è ritenuto di privilegiare il dialogo con le amministrazioni provinciali sul presupposto che l'art. 5 della legge n. 319 del 10 maggio 1976 (legge Merli), nell'individuare i compiti degli enti territoriali, stabilisce che le provincie provvedano ad effettuare il catasto di tutti gli scarichi, pubblici e privati, nei corsi d'acqua superficiali e che nella delibera del 4/2/1977, il Comitato Interministeriale, con i poteri regolamentari di cui all'art. 3 della stessa legge, ha prescritto la necessità dell'indicazione dell'esistenza, o meno, degli impianti e l'aggiornamento del catasto stesso, mediante l'inserimento per ciascun anno, delle variazioni intervenute.

1.3.2.3 Risultanze dell'indagine

Ciò premesso si espongono le risultanze dell'indagine sulla base delle indicazioni fornite dalle singole provincie delle Regioni interessate.

Regione Lombardia

Provincia di Milano

La Provincia di Milano ha comunicato che nel suo territorio non esistono impianti di depurazione di acque reflue installati ma non in esercizio da oltre un anno.

Sulla funzionalità complessiva del sistema si rileva che mentre il territorio provinciale è quasi interamente coperto da impianti di depurazione gestiti da otto consorzi intercomunali, il Comune di Milano ne è completamente sprovvisto. Per la risoluzione del problema sono state attivate già dal 1980, una serie di iniziative che dovrebbero concludersi con la costruzione di un depuratore a Milano Sud con potenzialità di 1.200.000 AE e di un altro a Nosedo con potenzialità di 1.500.000 AE.

Sta di fatto, però, che i tre più rilevanti corsi d'acqua, il Lambro, il Seveso e l'Olona, mentre a nord e a sud del Comune di Milano vengono salvaguardati dall'inquinamento da un vasto sistema di impianti di depurazione, ricevono un ingente e devastante carico inquinante nell'intersecare il territorio del capoluogo lombardo, con il risultato dell'immissione a sud di acque depurate in corsi d'acqua altamente inquinati.

Provincia di Bergamo

Viene segnalata l'esistenza nel territorio di n. 2 impianti di depurazione acque reflue non in esercizio da oltre un anno.

Trattasi di:

a) impianto ubicato nel Comune di Villa D'Ogna, ente gestore Consorzio Alta Valle Seriana, potenzialità 5.700 AE, costo complessivo di realizzazione lire 777.122.000;

b) impianto ubicato nel Comune di Strozza, ente gestore Comunità Montana Valle Imagna, potenzialità 37.000 AE, costo complessivo di realizzazione lire 4 miliardi;

Da accertamenti diretti presso gli enti gestori è risultato che:

a) l'impianto di Villa D'Ogna non è mai stato collaudato ne è mai entrato in funzione e ciò perché il collettore fognario di adduzione è rimasto incompleto fino al febbraio 1997.

Nel frattempo è stato approvato un progetto di ampliamento che prevede, come prima fase, la prova funzionale dell'impianto esistente.

L'impianto complessivo avrà una potenzialità di 11.500 AE ed un costo di lire 2 miliardi 469 milioni (come da dichiarazione del Presidente del Consorzio);

b) l'impianto di Strozza ha avuto il collaudo statico il 26/11/1996 e, secondo affermazioni acquisite è pronto ad entrare in esercizio da più di un anno, ma, mancano da realizzare i tratti più difficili del collettore principale per i quali si attendono dal Ministero dell'Ambiente finanziamenti necessari.

Provincia di Mantova

La Provincia ha segnalato l'esistenza, nel suo territorio, di n. 2 impianti di depurazione non funzionanti nei comuni di Guidizzolo, Medole, Rivarolo Mantovano e Bigarello.

Da accertamenti diretti presso gli enti gestori è risultato che:

Comune di Guidizzolo - impianto di depurazione del capoluogo.

Potenzialità 2.500 AE - costo complessivo di lire 70 milioni.

L'impianto ha iniziato a funzionare nel 1978, il certificato di regolare esecuzione è solo del 30/12/1991.

Ha cessato di funzionare nel giugno-luglio 1993 "per difficoltà correlate alla qualità e alla estrema diluizione dei reflui";

Comune di Bigarello

Trattasi di impianto con potenzialità di 2.750AE. Il costo complessivo è stato di lire 261.500.000. Il collaudo è avvenuto il 20 luglio 1990.

L'inizio del funzionamento data ben sei anni dopo - ottobre 1996.

Il ritardo dell'avviamento dell'impianto è dipeso dal ritardo nel completamento dei lavori di allacciamento della rete fognaria.

I restanti impianti sono di piccole dimensioni e, quindi, di scarsa significatività.

Provincia di Brescia

La Provincia ha segnalato l'esistenza nel suo territorio di impianti non funzionanti ubicati nei seguenti comuni di: Borno, Ossimo, Cimbergo Tignale, Artogne, Borgo S. Giacomo, Cevo, Saviore dell'Adamello, Pisogne, Dello, Bagolino, Angolo Terme, Niardo, Pian Camuno, Serle.

Da accertamenti diretti presso gli enti gestori è risultato che:

Comune di Borno

Trattasi di impianto di depurazione sito in località Ognà. Potenzialità 2.500 AE, costo complessivo lire 227.857.805 per opere edili più lire 90 milioni per impiantistica. Il collaudo è stato fatto in data 14 maggio 1993.

L'impianto non è mai stato attivato per mancata realizzazione dell'ultimo tronco della rete fognaria.

Comune di Ossimo

Trattasi di impianto di depurazione sito in località Creelone. Potenzialità 500 AE, costo complessivo lire 193.032.758. L'impianto interamente realizzato non risulta ancora collaudato.

Lo stesso potrà iniziare a funzionare solo quando sarà realizzato il collettore di raccolta per il coinvolgimento delle acque di zona.

Comune di Cimbergo

Trattasi di impianto di depurazione sito in località Sottocastello. Potenzialità 1000 AE, costo complessivo lire 125.849.500. Il collaudo è avvenuto il 26/10/1988.

L'impianto non è mai entrato in funzione perché "mai effettuato collegamento dal contatore ENEL al quadro comando e tra il collettore ed il depuratore".

Comune di Tignale

Trattasi di impianto di depurazione sito in località Piovere. Potenzialità 1000 AE., costo complessivo lire 82 milioni. Il collaudo è avvenuto il 29/3/1995.

L'impianto non è mai entrato in funzione in quanto l'ENEL non ha ancora provveduto ad eseguire la fornitura elettrica richiesta.

I restanti impianti sono di piccole dimensioni e, quindi, di scarsa significatività.

Provincia di Sondrio

La Provincia ha comunicato l'esistenza nel suo territorio di un impianto di depurazione, ubicato nel Comune di Tartano, non in funzione da oltre un anno.

Da accertamenti diretti è risultato che trattasi dell'impianto di depurazione ubicato nel Comune di Tartano, frazione Campo, servente oltre questo territorio, la frazione Cà Somvalle del Comune di Forcola.

L'impianto, gestito da quest'ultimo Comune, è stato ultimato nel 1978 ed è entrato in funzione nel 1981 - costo lire 23.550.000 - potenzialità 600 AE.

Ha cessato di funzionare nell'anno 1996 per usura delle apparecchiature e obsolescenza tecnica nel suo complesso.

Necessita di completa revisione ed adeguamento ai nuovi parametri depurativi. L'Ente gestore ha, in proposito, un progetto in attesa di finanziamento.

Provincia di Varese

La Provincia di Varese ha comunicato di aver accertato il non funzionamento dell'impianto di proprietà del Consorzio Volontario per la tutela, il risanamento e la salvaguardia delle acque del fiume Olona, ubicato nel Comune di Olgiate Olona, avente le seguenti caratteristiche:

- a) potenzialità 254.370 A/E;
- b) costo dell'opera lire 16.101 milioni;
- c) non più funzionante a causa delle alluvioni degli anni 1992-1995;
- d) necessità di interventi per lire 3.500 milioni.

Province di Como e Lecco

Le Province hanno comunicato che nel loro territorio non vi sono impianti che, dopo l'avvenuto collaudo, non siano in esercizio da oltre un anno.

Province di Pavia, Lodi e Cremona

Dette amministrazioni non hanno dato riscontro alla richiesta di notizie di questa Corte dei conti.

Regione Toscana

Tutte le Province toscane hanno risposto alla richiesta di informazioni affermando che nei loro territori non ci sono impianti rientranti nella casistica individuata dalla Sezione.

La Regione, peraltro, ha già provveduto alla individuazione degli ambiti territoriali ottimali ed alla conseguente formazione di consorzi tra le province ed i comuni interessati. Sono in corso le procedure per l'individuazione e l'affidamento, secondo le tipologie della legge n. 142 del 1990, degli enti che dovranno gestire il servizio.

Regione Campania

Solamente le Province di Napoli ed Avellino hanno dato riscontro alle richieste della Sezione, e dalle risposte pervenute risulta che solo tre impianti della Provincia di